

# Questione di procedure

Uno dei maggiori rischi imprenditoriali è quello fiscale, che porta con sé anche un potenziale danno reputazionale. Lo studio Biscozzi Nobili Piazza analizza le novità normative in arrivo

# L

Le imprese più avanzate hanno da tempo capito che l'introduzione di procedure aziendali, se da un lato può rallentare o addirittura ingessare la dinamicità imprenditoriale, dall'altro consente di avere sotto controllo, oltre alle performance, eventuali fenomeni di "devianza".

Un corpo di procedure oramai noto a tutte le società più strutturate, ancorché non obbligatorio, è il modello organizzativo regolato dalla legge n. 231/2001, che consente, ad alcune condizioni, di esentare la società stessa da responsabilità penale in caso di illeciti di tale natura commessi dai suoi dipendenti.

La legge in questione è di stampo penalistico, per cui, a dispetto di tutti gli sforzi profusi nella progettazione di queste procedure, assumono rilievo decisivo i fatti, e quindi come in concreto il modello è stato applicato.

Il perno del modello stesso è in ogni caso l'individuazione,



Aldo Bisioli è partner dello studio Biscozzi Nobili Piazza.

la classificazione e la mitigazione del rischio, che è peraltro diventato un leit-motiv di tanta legislazione economica attuale.

Uno dei maggiori rischi imprenditoriali – stante la complessità della materia e la sua elevata variabilità – è quello fiscale, che porta con sé anche un potenziale danno reputazionale, atteso il forte disvalore etico associato all'evasione dei tributi.

Forse questo è il ragionamento che ha portato il legislatore a introdurre, con il recentissimo decreto-legge n. 124/19, un nuovo reato – per l'appunto di natura fiscale – nel novero di

quelli che sono considerati rilevanti ai fini del modello e della disciplina sopra descritta.

Nel catalogo della legge 231 (già amplissimo) fa così ingresso il reato di "dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti".

È peraltro solo un inizio, considerato che saranno prossimamente introdotti (sempre nella 231 e per mano del governo, a ciò delegato dalla legge europea 2018) i reati ai fini Iva, così come del resto stabilito dalla direttiva europea Pif (Protezione degli interessi finanziari).

In breve: è assai probabile che tutti i reati fiscali confluiscono nel sistema della 231, e quindi il relativo rischio diventerà un elemento chiave per la redazione e l'applicazione del suddetto modello organizzativo.

Ciò porterà maggiori procedure in ambito tributario, e, con esse, maggiori automatismi nella gestione dei relativi adempimenti.

Tuttavia, un sistema per liberare i "grandi contribuenti" da tutte le ansie e le incertezze, e azzerare i rischi in questione, è alle porte: dal 2020 tutte le imprese con un fatturato superiore a 100 milioni di euro potranno accedere al regime di adempimento collaborativo offerto dall'Agenzia delle entrate. **F**

\*partner dello studio Biscozzi Nobili Piazza